



LITURGIA DEL GIORNO	INTENZIONI SANTE MESSE	AVVISI
<b>Domenica 28 Gennaio</b> <b>IV Tempo Ordinario</b> Dt 18,15-20; Sal 94; 1Cor 7,32-35; Mc 1,21-29	* <b>8.15</b> PER LA COMUNITÀ PARROCCHIALE * <b>9.30</b> def. FAM. PRODOMI def. ADAMI GABRIELE e MURARI RINA * <b>11.00</b> def. SILVANO e STEFANO def. MAFALDA	<p style="text-align: center;"><b>Il suggerimento di don Francesco:</b></p> <p><i>“Facilmente è contento e tranquillo chi ha la coscienza pura. Non sei più santo, se ti lodano; né più spregevole se ti prendono in giro. Tu sei quello che sei, né puoi essere definito più grande di quello che sei effettivamente agli occhi di Dio. Se scruti quello che sei dentro, non ti importerà di ciò che, di fuori, gli uomini diranno di te, perché l'uomo vede l'apparenza, ma Dio vede il cuore. L'uomo considera gli atti, ma Dio valuta l'intenzione”.</i></p> <hr/> <p><b>Venerdì</b> celebreremo la Festa della Presentazione di Gesù al tempio (Candelora). Con l'accensione e la benedizione delle candele acclamiamo a Cristo Luce del mondo.</p> <p><b>Venerdì</b> porterò la Comunione ai nostri anziani e ammalati.</p> <p><b>Al termine delle Sante Messe di sabato</b> si potrà ricevere la benedizione della gola nella ricorrenza di San Biagio.</p> <p><b>Domenica</b> prossima si celebra la Giornata per la Vita dal titolo: <b>“LA FORZA DELLA VITA CI SORPRENDE”.</b></p>
<b>Lunedì 29 Gennaio</b> <b>S. Costanzo</b> 2Sam 15,13-14.30, 16,5-13a; Sal 3; Mc 5,1-20	* <b>18.00</b> def. MARANGONI SERGIO (ann°)	
<b>Martedì 30 Gennaio</b> <b>S. Martina</b> 2Sam 18,9-10.14b.24-25a.30-32; 19-3; Sal 85; Mc 5,21-43	* <b>18.00</b> SECONDO INTENZIONE OFFERENTE	
<b>Mercoledì 31 Gennaio</b> <b>S. Giovanni Bosco</b> 2Sam 24,2,9-17; Sal 31; Mc 6,1-6	* <b>18.00</b> def. BUSSOLA GIUSEPPE	
<b>Giovedì 1 Febbraio</b> <b>S. Severo</b> 1Re 2,1-4.10-12; Sal 1: Cr 29,10-12; Mc 6,7-13	* <b>18.00</b> def. RODEGHERI RFOBERTO * <b>18.30</b> ADORAZIONE EUCARISTICA fino alle ore 19.00	
<b>Venerdì 2 Febbraio</b> <b>Presentazione del Signore</b> MI 3,1-4; Sal 23; Eb 2,14-18; Lc 2,22-40	* <b>18.00</b> SECONDO INTENZIONE OFFERENTE	
<b>Sabato 3 Febbraio</b> <b>S. Biagio</b> 1Re 3,4-13; Sal 118; Mc 6,30-34	* <b>16.30</b> def. FAM. BERTASO FRANZINI def. ROLANDO e TERESA def. GUARDINI DARIO (ann°) FRACCAROLI DOMENICO e CORSO AMALIA * <b>18.30</b> SANTA MESSA PREFESTIVA	
<b>Domenica 4 Febbraio</b> <b>V Tempo Ordinario</b> Gb 7,1-4.6-7; Sal 146; 1Cor 9,16-19.22-23; Mc 1,29-39	* <b>8.15</b> def. ELENA e ANNA def. ADAMI GELMETTI * <b>9.30</b> def. FAM. PRODOMI def. AVESANI VITTORINO def. MARTINI MARIA TERESA * <b>11.00</b> PER LA COMUNITÀ PARROCCHIALE	

**Presentazione del Signore (Candelora)** La legge mosaica prescriveva che, quaranta giorni dopo la nascita del primo figlio, i genitori si recassero al tempio di Gerusalemme per offrire il loro primogenito al Signore e per la purificazione rituale della madre. Anche i genitori di Gesù si assoggettarono a questa prescrizione. Non fu, però, un rito come tutte le altre volte. Le altre volte, erano gli uomini che presentavano a Dio il loro figlio in segno di offerta; questa volta è Dio che presenta suo Figlio agli uomini. **Lo fa per bocca del vecchio Simeone e della profetessa Anna.** Simeone lo presenta al mondo come salvezza offerta a tutti i popoli, come luce che illuminerà le genti, ma anche come segno di contraddizione: come colui che metterà a nudo i pensieri dei cuori.



In ricordo di questo fatto, narrato dal Vangelo di Luca, sorse ben presto, in Oriente, una festa chiamata **Hypapantè**, cioè festa dell'Incontro. Più tardi si aggiunse il rito della benedizione delle candele e la festa prese il nome popolare di **Candelora**. Con ciò si voleva esprimere, con un segno visibile, la fede in Cristo quale **“luce delle genti”**. Le candele portate a casa servivano, tra l'altro, a rischiarare l'agonia di coloro che, tra un anno e l'altro, passavano da questo mondo al Padre.

## **Papa Francesco:** *Dall'Udienza Generale del 17 gennaio 2024*



*Cari fratelli e sorelle, buongiorno!*

Proseguiamo il nostro itinerario sui vizi e le virtù; e gli antichi Padri ci insegnano che, dopo la **gola**, il secondo “**demone**”, cioè vizio, che sta sempre accovacciato alla porta del cuore è quello della **lussuria**. Mentre la gola è la voracità nei confronti del cibo, questo secondo vizio è una sorta di “voracità” verso un’altra persona, cioè il legame avvelenato che gli esseri umani intrattengono tra di loro, specialmente nella sfera della sessualità.

Si badi bene: nel cristianesimo non c’è una condanna dell’istinto sessuale. Un libro della Bibbia, il Cantico dei Cantici, è uno stupendo poema d’amore tra due fidanzati. Tuttavia, questa dimensione così bella della nostra umanità, la dimensione sessuale, la dimensione dell’amore, non è esente da pericoli, tanto che già San Paolo deve affrontare la questione nella prima Lettera ai Corinzi. Scrive così: «**Si sente da per tutto parlare di immoralità tra voi, e di una immoralità tale che non si riscontra neanche tra i pagani**» Il rimprovero dell’Apostolo riguarda proprio una gestione malsana della sessualità da parte di alcuni cristiani.

Ma guardiamo all’esperienza umana, all’esperienza dell’**innamoramento**. Qui ci sono tanti sposi novelli, voi potete parlare di questo! Perché questo mistero accada, e perché sia un’esperienza così sconvolgente nella vita delle persone, nessuno di noi lo sa. Una persona si innamora di un’altra, l’innamoramento viene. È una delle realtà più sorprendenti dell’esistenza. Buona parte delle canzoni che si ascoltano alla radio riguardano questo: amori che si illuminano, amori sempre ricercati e mai raggiunti, amori carichi di gioia, o che tormentano fino alle lacrime.

Se non viene inquinato dal vizio, l’innamoramento è uno dei sentimenti più puri. Una persona innamorata diventa generosa, gode nel fare regali, scrive lettere e poesie. Smette di pensare a sé stessa per essere completamente proiettata verso l’altro, è bello questo. E se chiedete a un innamorato: “**per quale motivo tu ami?**”, non troverà una risposta: per tanti versi il suo è un amore incondizionato, senza nessuna ragione. Pazienza se quell’amore, tanto potente, è anche un po’ ingenuo: l’innamorato non conosce veramente il volto dell’altro, tende a idealizzarlo, è pronto a pronunciare promesse di cui non coglie subito il peso. Questo “giardino” dove si moltiplicano meraviglie non è però al riparo del male. Esso viene deturpato dal demone della lussuria, e questo vizio è particolarmente odioso, almeno per due motivi.

Anzitutto perché **devasta le relazioni tra le persone**. Per documentare una realtà del genere è sufficiente purtroppo la cronaca di tutti i giorni. Quante relazioni iniziate nel migliore dei modi si sono poi mutate in relazioni tossiche, di possesso dell’altro, prive di rispetto e del senso del limite? Amare è rispettare l’altro, ricercare la sua felicità, coltivare empatia per i suoi sentimenti, disporsi nella conoscenza di un corpo, di una psicologia e di un’anima che non sono i nostri, e che devono essere contemplati per la bellezza di cui sono portatori. Amare è questo, e l’amore è bello. La lussuria, invece, si fa beffe di tutto questo: la lussuria depreda, rapina, consuma in tutta fretta, non vuole ascoltare l’altro ma solo il proprio bisogno e il proprio piacere; la lussuria giudica una noia ogni corteggiamento, non cerca quella sintesi tra ragione, pulsione e sentimento che ci aiuterebbe a condurre l’esistenza con saggezza. Il lussurioso cerca solo scorciatoie: non capisce che la strada dell’amore va percorsa con lentezza, e questa pazienza, lungi dall’essere sinonimo di noia, permette di rendere felici i nostri rapporti amorosi.

Ma c’è una seconda ragione per cui la lussuria è un vizio pericoloso. Tra tutti i piaceri dell’uomo, la sessualità ha una voce potente. Coinvolge tutti i sensi, dimora sia nel corpo che nella psiche, e questo è bellissimo, ma se non è disciplinata con pazienza, se non è inscritta in una relazione e in una storia dove due individui la trasformano in una danza amorosa, essa si muta in una catena che priva l’uomo di libertà. Il piacere sessuale, che è un dono di Dio, è minato dalla pornografia: soddisfacimento senza relazione che può generare forme di dipendenza. Dobbiamo difendere l’amore, l’amore del cuore, della mente, del corpo, amore puro nel donarsi uno all’altro. E questa è la bellezza del rapporto sessuale.

Vincere la battaglia contro la lussuria, contro la “cosificazione” dell’altro, può essere un’impresa che dura tutta una vita. Però il premio di questa battaglia è il più importante in assoluto, perché si tratta di preservare quella bellezza che Dio ha scritto nella sua creazione quando ha immaginato l’amore tra l’uomo e la donna, che non è per usarsi l’un l’altro, ma per amarsi. Quella bellezza che ci fa credere che costruire una storia insieme è meglio che andare a caccia di avventure – ci sono tanti don Giovanni! –, coltivare tenerezza è meglio che piegarsi al demone del possesso – il vero amore non possiede, si dona –, servire è meglio che conquistare. Perché se non c’è l’amore, la vita è triste, è triste solitudine. Grazie.